

# Dal Pei al Progetto di vita

*Prato 2014*

- «....Ogni qualvolta si desidera pianificare inserimenti di «diversi» nel sociale si rende necessaria l'attuazione di aree di mediazione... altrimenti quanto espresso nei discorsi tendenti a determinare cambiamenti nelle strutture sociali resterà circoscritto a enunciati ideologici di buona volontà senza nessun impatto pratico»

(Bauleo)

- L'area della mediazione può essere definita come

uno spazio metodologico collocato tra disabile e sistema sociale, all'interno del quale agiscono:

- Operatori specializzati
  - Gruppi operativi
- Strumenti di mediazione

## • OPERATORI

- Persone in possesso di una professionalità specifica
- Consapevoli che la funzionalità professionale è intrisa di elementi genitoriali (si affrontano esperienze emotive e difficoltà simili a quelle parentali) anche se l'operatore è esonerato dal tema della colpa ed è protetto dal setting lavorativo (si occupa del soggetto disabile per motivi professionali e con limiti di tempo e di luogo ben definiti)

- Nella relazione con i genitori incontra la loro sofferenza ed, in qualche misura, è incluso da questi nel complesso lavoro psicologico di elaborazione del lutto.
  - Pertanto dovrà affrontare la frustrazione e la colpevolizzazione o, al contrario, la idealizzazione e la delega.
- Gli atteggiamenti di onnipotenza o di impotenza sono carichi di sofferenza e pericolo, perché spesso comportano l'esigenza di svalutare i genitori o di attribuire ad essi la responsabilità dell'insuccesso educativo.
- *L'alleanza terapeutica* è possibile a partire dalla maturità psicologica e conoscenza di sé e dei propri limiti che ha lo stesso operatore.

- GRUPPO OPERATIVO

- E' il luogo istituzionale e psicologico di riconoscimento dei singoli operatori

Nel gruppo operativo è possibile realizzare:

1. L'identità degli obiettivi (sapere cosa facciamo)
2. La chiarezza dei ruoli (sapere chi siamo)
3. La positività del clima
4. La sinergia degli scambi (poter fare bene ed in modo coordinato) fra diverse professionalità e differenti sistemi

- GLI STRUMENTI DI MEDIAZIONE

- Sono gli «attrezzi» con i quali l'operatore costruisce e rende efficace la mediazione.
- In fase operativa diventano
  - **Progetti educativi condivisi, capaci di trasformare la realtà valorizzandone ogni risorsa**
  - **Programmazioni/pianificazioni che partono dal micro sistema fino al macro, sollecitano l'integrazione fra i sistemi.**
- si lavora per progetti
  - La metodologia della mediazione, calata in contesti specifici, si realizza mediante la metodologia progettuale.

- Il gruppo di lavoro, mediante la costruzione del progetto
  1. Realizza materialmente un'ipotesi che ha un'utilità sociale (poiché travalica l'uso che può farne il gruppo che lo ha messo a punto e attuato)
  2. Realizza un prodotto, che soddisfa esigenze individuali (perché è uno strumento di autorealizzazione e gratificazione personale sperimentata con gli altri con i quali condividiamo un interesse convergente)
  3. E' il contesto capace di alimentare la «speranza» di riuscire, di raggiungere gli obiettivi prefissati anche quando tutto fa presagire il contrario.



- Pertanto il gruppo di lavoro è un *luogo*
- che conferisce senso all'esperienza educativa
  - Mediante il confronto fra le diverse professionalità operanti e nello *spostare dinamicamente il punto di vista* rispetto al problema/bisogno
- dove ogni operatore può confrontarsi con i propri limiti ed esplicitare i propri bisogni formativi
- dove l'effetto «perturbante» della disabilità viene *trasformato* in risorsa

# II PEI

- Il suo luogo: la scuola
- Le fasi che coordina:
  - diagnosi funzionale
  - Profilo dinamico funzionale
  - Orientamento rispetto alle attività, ai materiali e ai metodi di lavoro più opportuni
  - Valutazione del processo didattico (rispetto al raggiungimento degli obiettivi)
  - IL PEI è UNO STRUMENTO/PRATICA che consente di disciplinare la conoscenza dei Bisogni Educativi (speciali o no), delle risorse dell'allievo e orientare la prassi educativa

# PEI

- Problematicità:
  - documentazione
  - Costruzione del materiale sul quale operare la valutazione
  
- Rischi:
  - Prefigurazioni delle potenzialità e dei limiti degli allievi
  - «dover» impostare con **certezza** il processo educativo e didattico, forti della documentazione (diagnostica) in possesso
  - «certezza» di chi potrà divenire quella persona, *forti* delle conoscenze derivanti dai profili (diagnosi funzionale, profilo dinamico, ecc.)
  - Rischio di «chiudere» l'identità, l'esistenza, la vita di *quel* bambino in un quadro, una immagine cristallizzata, astratta.

# PEI → Progetto di vita

- Un buon Pei deve sfociare in un Progetto di vita
  - Significa
- Pensare l'allievo non solo in quanto tale, ma appartenente ad altri contesti (famiglia, tempo libero, associazionismo, ecc.)
- Pensare l'allievo come persona che, crescendo, diventa **adulta**

# Progetto di vita come integrazione del Pei

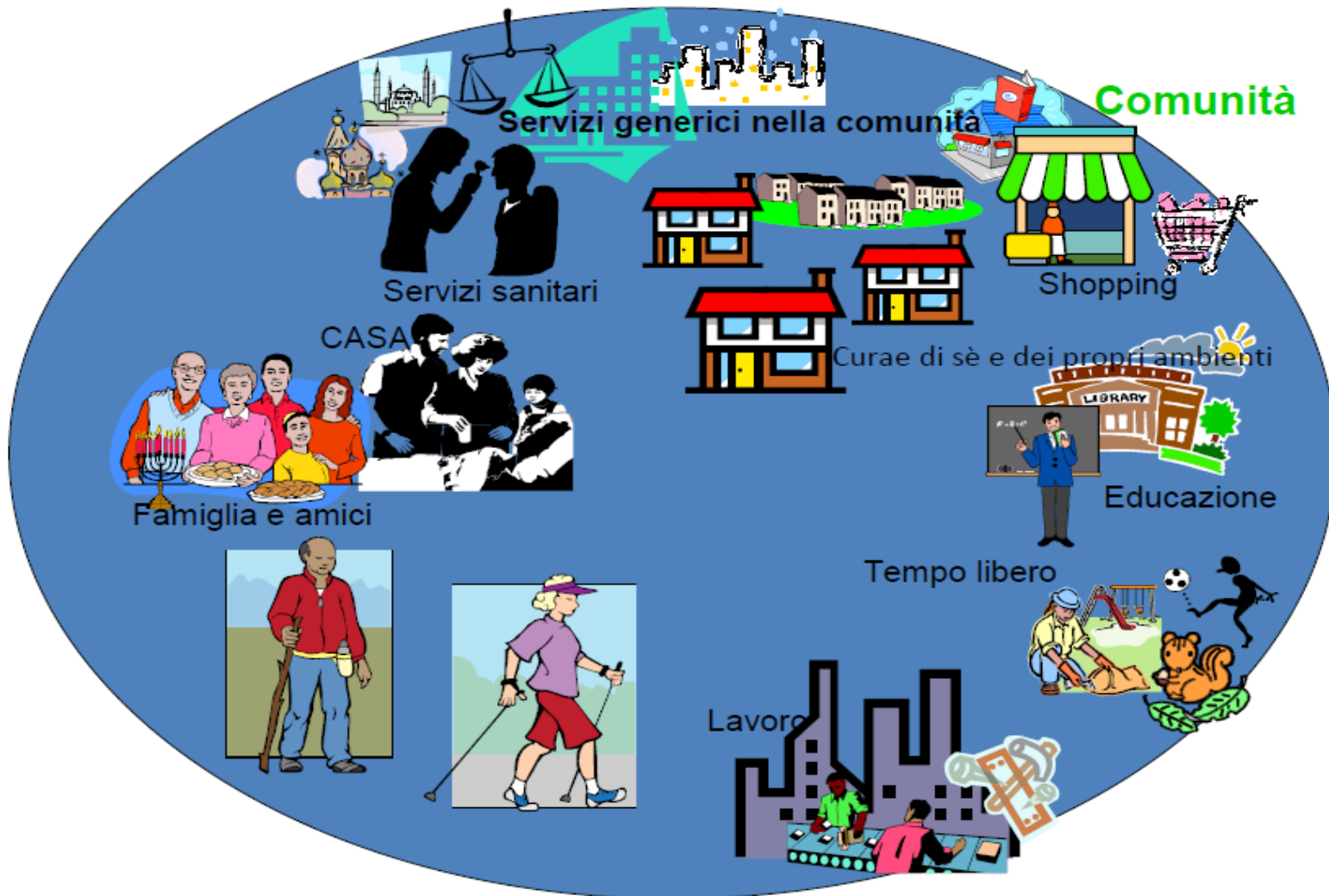
- Centralità della persona in quanto *esistente*
  - *Impegnata a costruire e scoprire chi può essere nei diversi ambienti e contesti di vita e nelle diverse fasi della vita*
- Dare spazio alla possibilità formativa individuale
  - *Ciò che si produce sentendo, vivendo, emozionandosi, pensando con la propria testa e le proprie emozioni insieme agli altri, nei contesti più o meno familiari.*
- Progetto di vita e NON progettare la vita

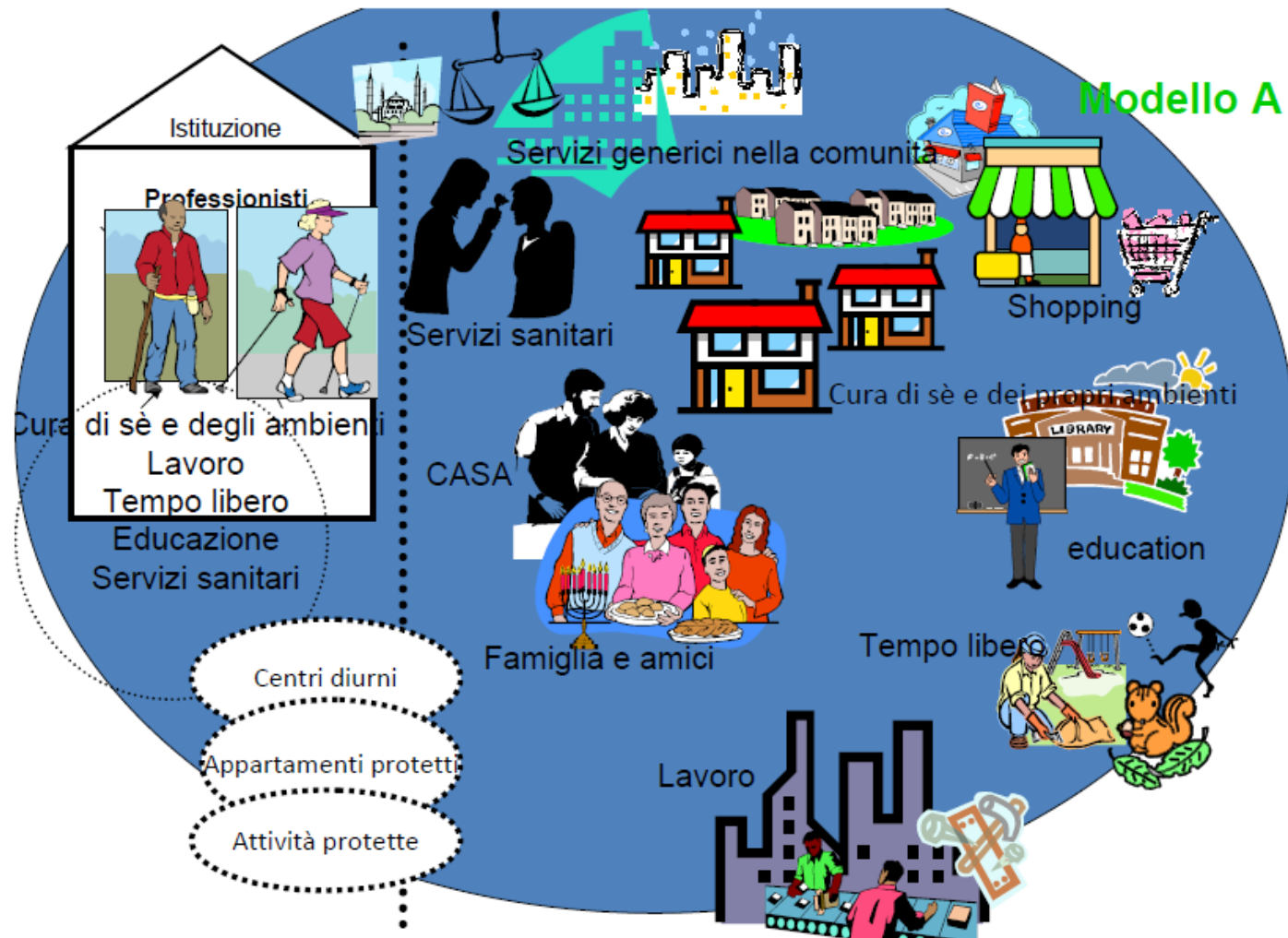
**«Non so chi sono, che anima ho.  
Quando parlo con sincerità, non so con quale sincerità parlo.  
Sono variabilmente altro da un io che non so se esiste ( se è quegli altri ).  
Sento fedi che non ho.  
Mi prendono ansie che ripudio.  
La mia perpetua attenzione su di me perpetuamente mi denuncia tradimenti  
d'anima di un carattere che forse non ho, ne essa crede che io posseda.  
Mi sento multiplo. Sono come una stanza con innumerevoli specchi fantastici che  
riflettono falsamente un'unica realtà precedente che non si trova in nessuno e in  
tutti.»**

Una sola moltitudine – F.Pessoa

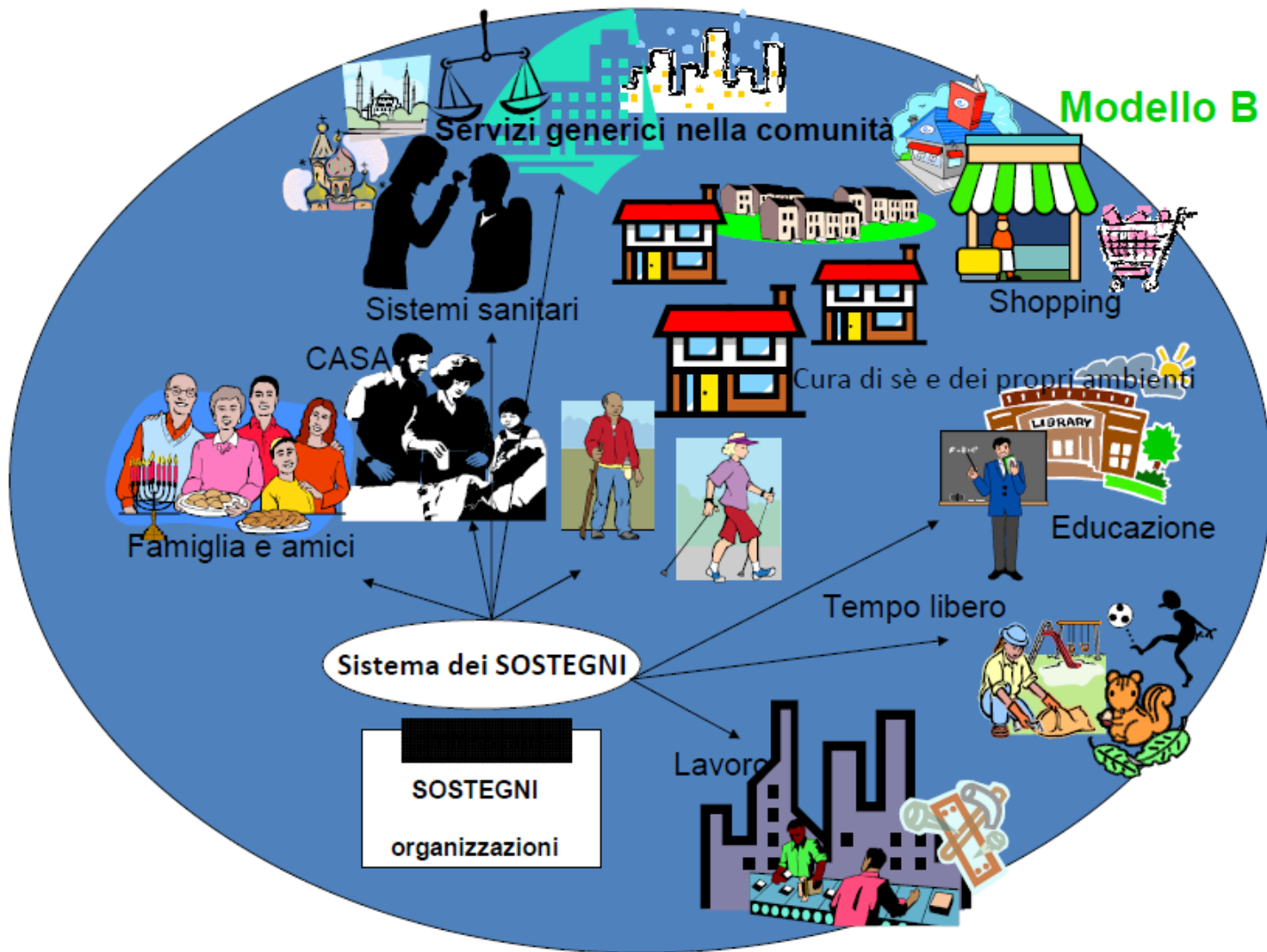
# Modelli di qualità di vita

[http://www.saluter.it/documentazione/convegni-e-seminari/LUIGICROCE\\_ilmodellodiQdV\\_.pdf](http://www.saluter.it/documentazione/convegni-e-seminari/LUIGICROCE_ilmodellodiQdV_.pdf)









# Domini/indicatori

# Parole chiave

- Integrazione
- Cura educativa (dimensione esistenziale della cura)
- Progetto autentico ed inautentico
  - (Perché da soli non si può essere ciò che si può)

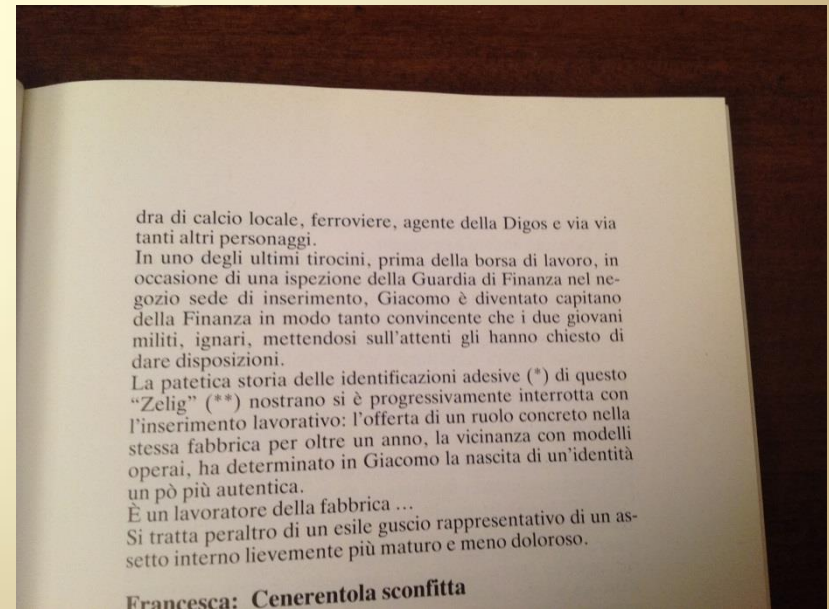
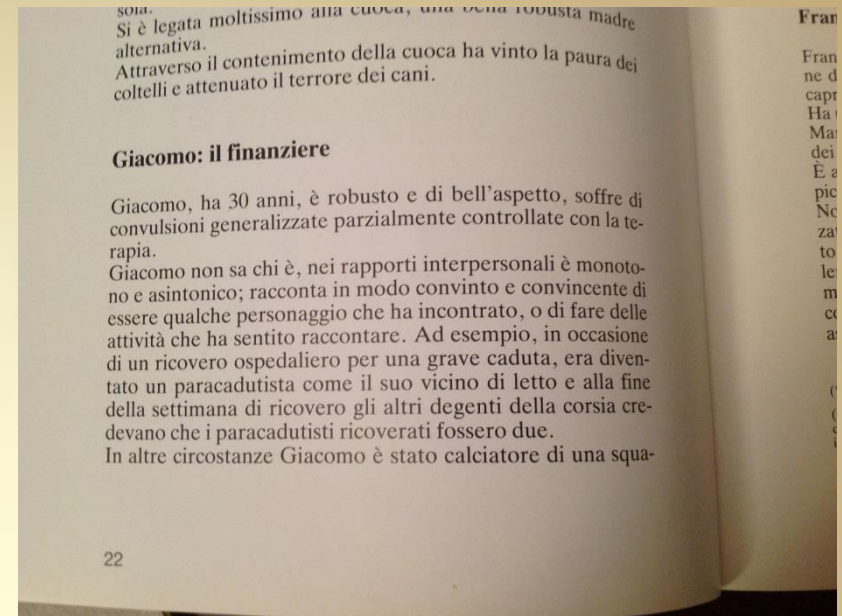
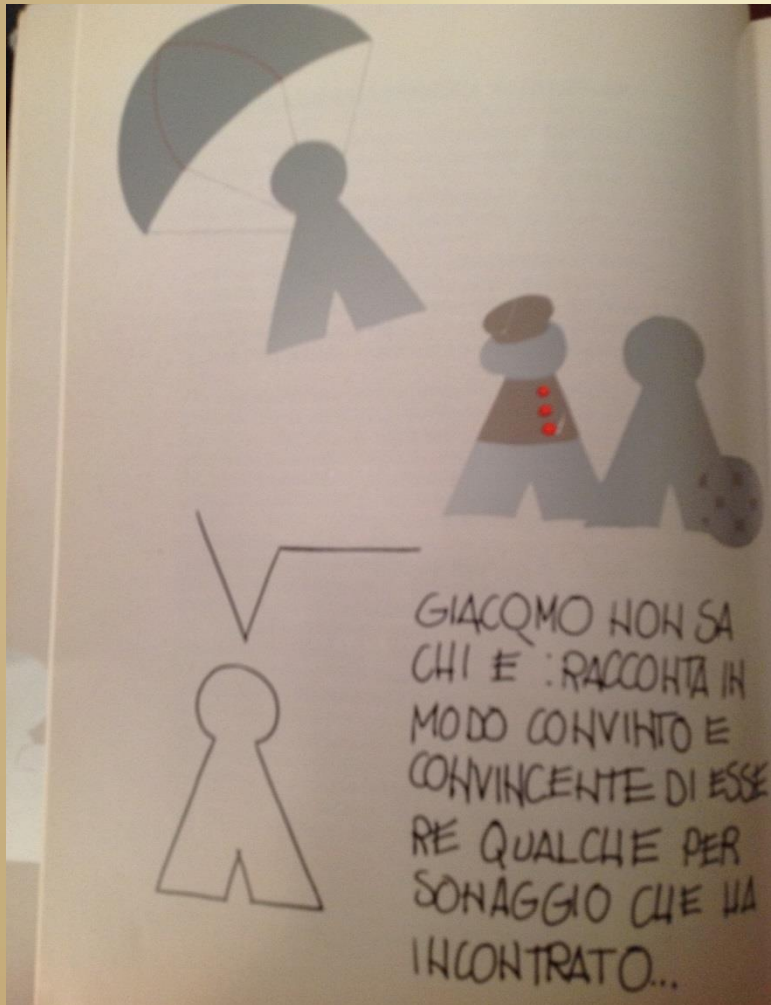
«Dove andrei se potessi andare  
Chi sarei se potessi essere  
Cosa direi se avessi una voce»  
(S. Beckett, 1958)

# Video didattici

- [Http://did.asso.fr/videotheque-did/30-daniela.html](http://did.asso.fr/videotheque-did/30-daniela.html)
- <http://did.asso.fr/videotheque-did/93-l-incroyable-histoire-de-marco.html>

# La storia di...

« La casa senza specchi » E.Montobbio M.Grondona Ed. Omega



# Com'io volevo esser solo

«Io volevo esser solo in un modo affatto insolito, nuovo. Tutt'al contrario di quel che pensate voi: cioè senza me e appunto con un estraneo attorno. Vi sembra già questo un primo segno di pazzia?

Forse perché non riflettete bene.

Poteva già essere in me la pazzia, non nego, ma vi prego di credere che l'unico modo d'esser soli veramente è questo che vi dico io.

La solitudine non è mai con voi; è sempre senza di voi, è soltanto possibile con un estraneo attorno: **luogo o persona che sia, che del tutto vi ignorino, che del tutto voi ignoriate, così che la vostra volontà e il vostro sentimento restino sospesi e smarriti in un'incertezza angosciosa e, cessando ogni affermazione di voi, cessi l'intimità stessa della vostra coscienza.** La vera solitudine è in un luogo che vive per sé e che per voi non ha traccia né voce, e dove dunque l'estraneo siete voi.

Così volevo io esser solo. Senza me. Voglio dire senza quel me ch'io già conoscevo, o che credevo di conoscere. Solo con un certo estraneo, che già sentivo oscuramente di non poter più levarmi di torno e ch'ero io stesso: *l'estraneo inseparabile da me.*»

Uno Nessuno Centomila di Luigi Pirandello

- [http://www.liberliber.it/mediateca/libri/p/pirandello/uno\\_nessuno\\_e\\_centomila/pdf/pirandello\\_uno\\_nessuno.pdf](http://www.liberliber.it/mediateca/libri/p/pirandello/uno_nessuno_e_centomila/pdf/pirandello_uno_nessuno.pdf)



# valutazione

Realizzare un confronto tra obiettivi preposti (dato soggettivo) e risultato ottenuto (dato oggettivo).

- È un'operazione **qualitativa**.
- Che mira a:
  - - dare un giudizio
  - - fare una constatazione
  - - esprimere un'opinione
  - - porre dei criteri
  - - far conoscere cosa si valuta
  - - fondare una decisione (continuare con quel tipo di insegnamento o offrire un insegnamento correttivo).

# Gli «oggetti» della valutazione

- Deve riguardare gli elementi conoscitivi corrispondenti agli insegnamenti effettivamente impartiti, mediante prove di verifica opportune e idonee a valutare il progresso dell'allievo in rapporto alle sue potenzialità ed ai livelli di apprendimento iniziali.
- Deve perciò avvenire avendo come riferimento non il risultato medio della classe, ma le attese stabilite in base alle caratteristiche del singolo allievo. Per gli allievi hc ciò è stabilito nel PDF e nel PEI.

È importante che il momento della valutazione non sia più considerato in funzione selettiva, ma come verifica della programmazione e come stimolo al perseguimento dell'obiettivo di massimo possibile sviluppo per ciascun alunno.



# LE FASI DELLA VALUTAZIONE

DIAGNOSTICA

FORMATIVA

SOMMATIVA

## DIAGNOSTICA

È il momento iniziale di ciascuna attività, per determinare la condizione di partenza dell'allievo.

- Per gli allievi con disabilità sono documenti fondamentali la Diagnosi funzionale e il PDF che descrivono la situazione del ragazzo dal punto di vista medico, ma anche della socializzazione, della motivazione, dell'apprendimento.
- Oltre alla documentazione ufficiale occorre attuare direttamente la verifica dei requisiti: non deve però essere svolta in isolamento, né limitarsi ad una somministrazione noiosa e ansiogena di test. L'attività di diagnosi deve intervenire ogni volta si debba stabilire quale siano le nuove possibili capacità sviluppabili nell'allievo.

## FORMATIVA

Avviene nello sviluppo in itinere dell'attività.

- Il controllo sistematico del processo di apprendimento ha funzione formativa perché verifica l'efficienza della programmazione, consentendo la correzione di eventuali errori di impostazione e l'adeguamento costante alle reali condizioni. Tale funzione formativa è rivolta sia all'insegnante che all'allievo. Deve tenere conto: della situazione di partenza di ciascun allievo e dei suoi possibili progressi, dei limiti dettati dalla sua condizione personale, dei suoi ritmi di apprendimento (quindi NON deve prendere in considerazione i rapporti reciproci tra le prestazioni degli allievi).